

Il caso

La senatrice teodem: per il dialogo pronta a compromessi. Lo storico esponente ex comunista: la risposta è nei fatti

Binetti: "Qui lavoriamo serenamente"

E Reichlin rassicura: "Niente deriva, facciamo un partito insieme..."

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA — «Ma di quali derive parla Bertone? Laici e cattolici stanno costruendo un partito insieme. Più di così...». Ex comunista, ex diessino, oggi presidente della commissione incaricata di scrivere la Carta dei valori del Partito democratico, Alfredo Reichlin non trattiene un moto di stupore. Le parole del segretario di Stato vaticano non lo convincono. E il riferimento al Partito comunista, che Reichlin ha conosciuto molto bene, è fuorviante. «Il Pci, questo è vero, decise di scrivere nel suo statuto che per iscriversi non servivano adesioni ideologiche ma sul programma. Fu la strada per aprirsi a tanti fedeli. Ma adesso la situazione è diversa. Nel Partito democratico, con i cattolici — spiega Reichlin — stiamo facendo qualcosa di nuovo, lavoriamo a un terreno comune su cui laici e cristiani possono stare nella stessa casa e non soltanto nella stessa alleanza». È un salto di qualità: «Una risposta nei fatti, una risposta molto chiara».

Il laico Zanone: se il Cardinale pensa ad un partito catto-comunista io non ci posso stare

I personaggi

GRAMSCI

Fin dall'inizio il filosofo marxista va oltre il vecchio anticlericalismo. Gramsci affronta il tema dei rapporti con i cattolici anche nei Quaderni dal carcere

TOGLIATTI

Il segretario del Pci era per una politica di dialogo con i cattolici. Al V congresso riconobbe il valore dei Patti Lateranensi. Poi il Pci votò l'introduzione del concordato in Costituzione

BERLINGUER

Teorizza la linea dell'incontro tra laici, cattolici e comunisti. E il compromesso storico ha come interlocutore principale Aldo Moro

L'allarme - mortificazione lanciato da Bertone non sembra avvertito nemmeno da chi vuole portare la sua fede nel Pd. La senatrice teodem Paola Binetti, per esempio, si sente mortificata? «Diciamo così: i cattolici stanno facendo la loro parte nel Pd nel modo più sereno e più aperto — risponde —. Sapendo anche che qualche sforzo di individuare compromessi andrà fatto». Ci sono, però, dei principi che la Binetti non può mettere in discussione. «Una serie di convinzioni sono il frutto di una vita — spiega —. Posso recepire alcune istanze nuove, ma altri valori sono talmente radicati per me da essere irrinunciabili». Ma la risposta valoriale esiste anche nel campo laico. Il senatore del Pd Valerio Zanone, ex leader liberale, coglie nelle parole di Bertone un rischio: «Se il cardinale assume da una parte il profilo togliattiano e dall'altra la concezione confessionale della prima Dc sta disegnando un partito catto-comunista. E io, in un partito così, non ci potrei sta-

re». I laici battono pochi colpi, finora, nel loft di Sant'Anastasia, dicono loro stessi. «Colpa nostra — ammette Zanone —. Abbiamo ecceduto in riserbo anche perché il governo al Senato cammina sulle uova. Ma il 26 gennaio, con Enzo Bianco e Bassanini, riuniamo i laici democratici».

Giorgio Tonini, cattolico, uno dei dirigenti più vicini a Walter Veltroni, crede che per tenere insieme le due culture fondatrici del Partito democratico «ci voglia un disarmo bilaterale». «Il pericolo denunciato da Bertone non c'è — spiega —. E il richiamo al vecchio Pci non funziona per gli anni '70 quando su divorzio e aborto la Chiesa e i comunisti si trovarono su fronti opposti. Semmai è più appropriato per il dibattito sull'articolo 7 della Costituzione». Oggi gli strumenti però sono nuovi e nuovi sono i problemi. Affrontare i temi della vita e della morte senza dividersi «è la scommessa su cui nasce il Pd. Per rendere questo obiettivo possibile non solo nel partito, ma nel Paese», dice Tonini.

I critici e i perplessi sono molti. Il prodiano Franco Monaco invita Bertone «ad avere più fiducia nei cristiani laici del Pd». Il socialista Roberto Villetti allarga le braccia: «È paradossale che il

cardinale abbia nostalgia del Pci e dimentichi De Gasperi». Armando Cossutta capovolge i termini del discorso: «Sì, il Pci era rispettoso della religione. Ora però il problema, come dimostra la Binetti, è una Chiesa da Medio Evo».

A dirimere la questione identitaria sarà nei prossimi giorni la commissione Manifesto di Reichlin e del relatore Mauro Ceruti, filosofo cattolico. Però Enzo Carra, deputato teodem, invita a tenere alta la guardia. «Il pericolo non è la mortificazione, ma l'irrelevanza dei cattolici. Noi chiediamo un partito veramente pluralista in cui ci sia posto per tutti». Attraverso il dialogo, certo: «È lo stesso Bertone — dice a sorpresa Carra — dovrà considerare che la società dai tempi di Gramsci e Togliatti è molto cambiata. Ogni epoca ha i suoi interpreti».

Tonini: disarmo bilaterale. Carra: la società è cambiata dai tempi del Pci

